

Uboldini Amalia, da Simone e Rosa Bacciani; n. il 22/3/1893 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Monghidoro. Colona. Il 29/9/1944 fu rastrellata dai tedeschi e fucilata, in località Cà di Giorgio (Monghidoro), con il figlio Franco Lolli*. [O]

Ubertosi Francesco, da Umberto e Marcellina Rossi; n. il 28/6/1920 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Fu incarcerato a Bologna da 5/12 al 10/12/44 e internato nel campo di concentramento di Bolzano dal 10/12/44 all'1/5/45. Riconosciuto partigiano dal 15/9/43 alla Liberazione.

Uccelli Silvio, «Aquila», da Carlo e Santa Bernabei; n. l'1/6/1923 a Castel d'Aiano; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Prestò servizio militare negli alpini dal 14/1/43 all'8/9/43. Militò nel btg Comando della brg Colloni della div Modena Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Piandelagotti (Frassinoro - MO) il 28/6/1944. Riconosciuto partigiano dall'8/3/44 al 28/6/44.

Ugolini Antonio, da Giovanni e Angiolina Balducci; n. il 10/1/1909 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Ugolini Armando, «Lampo», da Virgilio e Rosa Miglianti; n. il 23/3/1925 a Castenaso. Nel 1943 residente a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 alla Liberazione.

Ugolini Arnaldo, «Terribile, Furore», da Domenico e Clorinda Clò; n. il 7/4/1923 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pastore. Prestò servizio militare in fanteria dal 3/3/42 all'8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Ugolini Attilio, da Angelo e Maria Piovani; n. il 20/1/1876 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dalle SS tedesche, nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere), il 27/9/1944, con altre 29 persone tra le quali la moglie Erminia Piovani*, i nipoti Romolo* e Sergio Ugolini* e la nuora Corinna Ferrarini*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 27/9/44. [O]

Ugolini Dante, da Giovanni e Angiolina Balducci; n. il 26/7/1911 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Macellaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Subito dopo l'8/9/43 fece parte del gruppo che assalì il deposito dell'ammasso del grano e fece distribuire il prodotto alla popolazione. Nella primavera 1944 fu catturato dai fascisti, messo al muro per la fucilazione e salvato all'ultimo momento. Fu nuovamente arrestato il 3/4 e detenuto per qualche tempo nella caserma della brigata nera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 30/9/44 al 22/2/45. Ha pubblicato: *I caduti di Savazza*, in *La Resistenza e la Liberazione di Monterenzio*, 1973, pp.19-20. Testimonianza in RB5. [O]

Ugolini Giorgio, da Giuseppe e Guglielmina Carboni; n. il 14/3/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Cattolico. L'esempio e gli insegnamenti di alcuni sacerdoti, l'esperienza vissuta con un gruppo di amici nella GIL, l'amicizia con antifascisti determinarono la sua adesione «agli ideali della Resistenza ancor prima del settembre 1943». Fin da ragazzo frequentò la GIAC della parrocchia di S. Paolo Maggiore, retta da mons. Anselmo Schiassi*, il primo sacerdote che curò la sua formazione spirituale e forgiò la sua coscienza critica nei confronti del regime narrando la

violenza squadrista contro le associazioni cattoliche. Sollecitò anche la sua partecipazione alla fondazione di una società libera, democratica, basata sugli stessi principi della dottrina cristiana. Fece parte del gruppo dei giovani studenti della GIL, tra cui Achille Ardigò*, Mario Ricci, Luigi Vecchi che, sempre più insofferenti della cultura piatta e rozza imposta dal regime, diede vita nel novembre 1942 al periodico "il Setaccio", diretto da Pier Paolo Pasolini. Anche se gli articoli non andarono oltre la polemica contro la politica culturale del regime, tuttavia nel gruppo si accentuò l'esigenza di ricercare «sia pure con esitazioni, vie nuove ed alternative per il futuro». Incisero poi nella sua scelta anche i contatti avuti a Monzuno con Umberto Crisalidi*. I tragici fatti del settembre 1943 segnarono il suo passaggio «dal distacco sempre più aperto alla decisa contrapposizione al regime». Dopo l'8/9/43, ospite dei nonni a Vado (Monzuno), assistette allo sbandamento dell'esercito addetto alla sorveglianza della Direttissima. Incominciò a recuperare e nascondere armi e munizioni abbandonate dai soldati. Di questa sua attività informò Crisalidi e insieme a pochi altri, proseguì nel recupero delle armi, avviando anche un'opera di proselitismo tra i militari. Insieme con Crisalidi, in definitiva, venne gettando le basi organizzative e politiche della lotta di liberazione nelle valli del Setta e del Reno. Finché non salì definitivamente in montagna, mantenne a Bologna una sua base presso la canonica di S. Paolo Maggiore. Prese contatti con mons. Emilio Faggioli*, Pier Raimondo Manzini*, per reclutare il maggior numero di cattolici nella lotta di liberazione. Non adottando le opportune cautele, necessarie nella clandestinità, cercò di contattare anche Fulvio Milani* che lo scacciò ritenendolo un provocatore. Nel novembre 1943 prese contatti con don Eolo Cattani* che mise a disposizione la sua canonica a Vado, per la riunione che sancì praticamente la nascita della brg Stella rossa Lupo nella quale militò con funzione di ispettore organizzativo del 3° btg. Alla riunione furono presenti, oltre don Cattani, Leonildo Tarozzi* per il CLN, Mario Musolesi*, Gianni Rossi*. Affiancò Crisalidi nel potenziamento e nell'organizzazione della brg. Gli venne affidato il compito di stabilire collegamenti con i gruppi operanti nella valle del Reno. Si recò più volte a Vergato rischiando, in una delle missioni, di cadere in un agguato. Vi sfuggì rifugiandosi nella parrocchia di Pioppe di Salvaro, ospite di don Nicola Colia*, di cui fu amico. Partecipò alla riunione indetta a Vergato per la ricostituzione del fascio, pronunciando parole di condanna, accolte «con urla forsennate e minacce da parte dei fascisti», ma nessuno osò seguirlo oltre la soglia dell'edificio. I fascisti, infatti, intuirono che la sua partecipazione non era stata una provocazione isolata, ma «un primo manifesto segno di rivolta da non sottovalutare». Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 18/10/43 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Ugolini Giovanni, da Angelo e Maria Concetta Merighi; n. il 26/7/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Iscritto al PCI. Il 24/1/27 fu schedato e vigilato per tutto il periodo fascista. L'ultimo controllo fu effettuato il 4/3/42. Durante la lotta di liberazione collaborò a Bologna con i partigiani. Riconosciuto benemerito. [O]

Ugolini Libero, da Alberto e Maria Giulia Naldi; n. il 5/6/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Iscritto al PSI. Nel 1937 la polizia intercettò una sua lettera, inviata a una conoscente a Bruxelles (Belgio), nella quale affermava che se non avesse dovuto assistere la madre inferma, si sarebbe recato in Spagna per arruolarsi nelle brigate internazionali antifranchiste. Non furono presi provvedimenti nei suoi confronti, ma venne sottoposto a sorveglianza. Durante la lotta di liberazione instaurò rapporti con la brg Matteotti Città. Fu uno dei principali collaboratori del prof. Oscar Scaglietti* e tenne i collegamenti tra il centro Putti, il PSI e il CUMER per il ricovero, sotto falso nome, dei partigiani feriti. [O]

Ugolini Lorenzo, «Naldi», da Adelmo e Augusta Mazza; n. l'8/4/1912 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento. Ferroviere. Prestò servizio militare in fanteria dal 1935 al 1936. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 16/10/43 alla Liberazione.

Ugolini Luciano, da Antonio e Marcellina Scardovi; n. il 24/2/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Collaborò con la 6^a brg Giacomo. Riconosciuto benemerito dal settembre 1944 alla Liberazione.

Ugolini Mario, da Giuseppe e Guglielma Carboni; n. il 7/1/1927 a Grizzana. Nel 1943 residente a Bologna. Studente liceale. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 18/10/43 alla Liberazione.

Ugolini Nino, da Demetrio e Taddea Vanti; n. il 17/1/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Perito industriale. Prestò servizio militare in aeronautica con il grado di sottotenente. Prese parte alla lotta di liberazione a Roma e militò nel Fronte militare. Venne ucciso dai tedeschi alle Fosse ardeatine il 24/3/1944. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 24/3/44.

Ugolini Osvaldo, da Pietro e Amabile Elmi; n. il 7/11/1926 a Camugnano; ivi residente nel 1943. Il 4/10/1944 venne fucilato dai tedeschi in località Vigo (Camugnano). [O]

Ugolini Pia, da Attilio* ed Erminia Piovani*; n. il 3/4/1913 a Minerbio. Nel 1943 residente a Lizzano in Belvedere. Domestica. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Nell'eccidio di Ca' Berna perse il padre, la madre, i nipoti Romolo* e Sergio Ugolini*, la cognata Corinna Ferrarini *. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 al 27/9/44.

Ugolini Romolo, da Angelo e Corinna Ferrarini; n. il 21/12/1939 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dalle SS tedesche il 27/9/1944 nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere), con altre 29 persone, tra le quali la madre*, il fratello Sergio* e i nonni Attilio Ugolini* ed Erminia Piovani* e la zia Pia Ugolini*. [O]

Ugolini Sergio, da Angelo e Corinna Ferrarini; n. l'8/3/1932 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Militò nella 7^a brg della div Armando. Fu ucciso dalle SS tedesche il 27/9/1944 nel corso dell'eccidio di Cà Berna (Lizzano in Belvedere) con altre 29 persone tra le quali la madre*, il fratello Romolo*, i nonni Attilio Ugolini* ed Erminia Piovani* e la zia Pia Ugolini*. Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 27/9/44. [O]

Ugolini Sergio, da Giacomo; n. il 16/4/1926 a Grizzana. Nel 1943 residente a Castiglione dei Pepoli. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/11/43 alla Liberazione.

Ugolini Vittorio, «Vittorino», da Rinaldo e Agnese Torricelli; n. il 14/9/1926 a Gaggio Montano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e poi nella 7^a brg Modena della div Armando e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 30/12/44.

Ugolini Wanda, da Adelmo e Augusta Mazza; n. il 7/2/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dal 5/2/44 alla Liberazione.

Ugolotti Guido, da Giuseppe; n. nel 1881. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 31/10/44.

Umberti Angelo, da Urbano e Maria Simonini; n. il 9/4/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Prestò servizio militare in fanteria in Albania dal 9/9/39 all'8/9/43. Partecipò alla guerra di liberazione in Albania. Fu internato in Germania dal 16/1/44 al 21/5/45. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/1/44.

Ungania Gaspare, da Antonio e Maria Rossi; n. il 4/5/1913 a Casola Valsenio (RA); ivi residente

nel 1943. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 26/4/44 al 20/12/44.

Ungania Ugo Stefano, da Antonio e Maria Rossi; n. il 21/6/1920 a Palazzuolo sul Senio (FI). Nel 1943 residente a Brisighella (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Cadde in combattimento a Brisighella il 3/10/1944. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 3/10/44.

Ungarelli Adele, da Alfredo e Candida Rambaldi; n. il 10/5/1923 a Medicina. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Fu attiva nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/2/45 alla Liberazione.

Ungarelli Alceo, da Gaetano e Zelinda Magaroli; n. il 15/5/1902 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Mugnaio. Sfollato durante la guerra a Ceregnano (RO), il 25/4/1945 venne fucilato per rappresaglia dai tedeschi a Villadose (RO). [O]

Ungarelli Emilio, «Tonio», da Valentino e Maria Giuliani; n. il 25/5/1917 a Budrio. Nel 1943 residente a Minerbio. Colono. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 alla Liberazione.

Ungarelli Giacomo, da Domenico e Clotilde Belvederi; n. il 5/2/1887 a Budrio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, con numerosi altri militanti socialisti e comunisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Pochi giorni dopo fu arrestato unitamente ad una quarantina di militanti. Il 28/5/23, con altri 24 compagni, comparve davanti alla corte d'assise di Bologna per rispondere di omicidio e costituzione di banda armata. L'8/6/23 fu condannato a 9 anni, 4 mesi e 15 giorni di detenzione. [O]

Ungarelli Pio, da Edoardo e Giuseppina Spada; n. il 23/3/1881 a Imola; ivi residente nel 1943. Maniscalco. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Urbielli Secondo, da Corrado e Giuseppina Granati; n. il 30/8/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 15/6/44 alla Liberazione.

Usiglio Bondi, da Giuseppe ed Ester Basso; n. il 9/6/1863 a Trieste. Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Membro della Comunità israelitica bolognese. Venne catturato a Bologna il 5/4/44 e internato prima nel campo di concentramento di Fossoli (Carpi - MO) e successivamente in un lager di sterminio in Germania. È deceduto in data imprecisata. In data 3/5/66 il tribunale civile di Bologna ha emesso sentenza con la quale si dichiarava la morte presunta avvenuta in Bologna alle ore 24 del 15/4/1944. [AQ-O]

Usiglio Gino, da Celestino e Ida Rimini; n. il 27/8/1900 a Modena. Dal 1930 residente a Bologna. Industriale edile. Laureato in ingegneria. Insegnante di misure elettriche alla scuola di perfezionamento in radiocomunicazioni e assistente alla facoltà di fisica dal dicembre 1932. A metà dell'anno scolastico 1938-39, essendo ebreo, fu costretto a lasciare l'insegnamento — unitamente a una quarantina di docenti, undici dei quali ordinari e tre onorari - a seguito dell'entrata in vigore della legislazione antisemita per la «difesa della razza». Il 26/10/39 emigrò a Rio de Janeiro (Brasile). [O]

Utensili Pietro, da Riccardo e Adalcisa Borghi; n. il 12/1/1927 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a

Marzabotto. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Utili Elsa, da Romeo e Maria Marchetti; n. il 12/11/1911 a Imola; ivi residente nel 1943. 2^a professionale. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 12/3/44 al 14/4/45.

Utili Ernesto, da Domenico e Albina Gogioli; n. il 7/4/1882 a Imola. Nel 1943 residente a S. Remo (IM). Commerciante. Iscritto al PSI. Nel 1913 a Forlì, durante un comizio di Benito Mussolini, allora iscritto al PSI, percosse un delegato di polizia, il quale voleva interrompere la manifestazione socialista. Fu condannato a 17 mesi di reclusione e schedato. Nel 1928 a S. Remo (IM), dove si era trasferito da anni, gli fu rifiutato il passaporto, chiesto per motivi di lavoro, per il «suo passato politico». Scrisse una lettera di protesta al «Carissimo Benito», per cui gli fu concesso l'anno seguente. Nel 1933 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. Nel 1938 il passaporto gli fu revocato, perché frequentava una famiglia di ebrei tedeschi profughi dalla Germania. Scrisse nuovamente a Mussolini, chiamandolo «Duce», ma non ebbe soddisfazione. In margine alla lettera il dittatore annotò di suo pugno: «Lasciarlo tranquillo, ma niente passaporto». Gli fu restituito nel 1942. [O]

Uveoli Orsola, n. il 21/10/1903 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Casalinga. Il 23/8/35 a Imola fu arrestata e diffidata per avere detto in luogo pubblico: «Anche se venisse quel boia e quel vigliacco di Mussolini non avrei paura». [CA]